

Giuseppe PALEARI  
Comune di Nova Milanese (Milano)  
Biblioteca Civica Popolare

Carla GIACOMOZZI  
Comune di Bolzano / Stadtgemeinde Bozen  
Archivio Storico / Stadtarchiv

## ***Ricerca storica con le fonti orali:*** ***Il caso dei campi dipendenti del Lager di Bolzano***

*Le Amministrazioni Comunali di Bolzano e di Nova Milanese da più di dieci anni, attraverso i rispettivi servizi dell'Archivio Storico e della Biblioteca Civica Popolare, sono impegnate nel Progetto "Videotestimonianze dai Lager / Videointerviews aus den NS-Lagern" con la realizzazione di videotestimonianze a sopravvissuti civili italiani dei Lager nazisti.*

*Il girato delle videointerviste viene titolato e, senza montaggio né inserimento di altro materiale documentario, il volto e la voce della persona che dà la testimonianza vanno ad incrementare l'Archivio Audiovisivo della Memoria, in consultazione gratuita nelle due sedi di Bolzano e di Nova Milanese.*

*Tra i numerosi ex deportati del Lager di Bolzano intervistati, molti testimoniano la loro esperienza anche in campi dipendenti da questo Lager.*

*L'importanza ed il valore della testimonianza orale nella ricerca storica sono notevoli anche se ancora poco indagate dalla storiografia.*

*In contrasto con l'enorme disponibilità di dati inediti resi noti dalle videotestimonianze constatiamo un interesse poco sviluppato da parte del mondo scientifico, che con fatica attinge alla fonte orale. In Italia la storiografia utilizza prevalentemente le fonti cartacee e solo raramente si fa ricorso alle fonti orali; pochissimi sono i casi in cui la ricostruzione storica si basa unicamente sulle fonti orali.*

*Uno di questi ultimi casi è il nostro lavoro di ricerca sul sistema dei campi dipendenti dal Lager di Bolzano. L'archivio documentario della gestione amministrativa del Lager di Bolzano e dei suoi campi dipendenti allo stato attuale non è stato recuperato né in toto né in parte, nonostante ricerche condotte nel corso di questi ultimi dieci anni. In più, nell'arco di questi 60 anni dalla fine della guerra, nei luoghi in cui sorgevano i campi dipendenti non è rimasto nulla delle strutture originali né è stato collocato alcun segno di ricordo.*

*Avendo posto come nostro obiettivo quello di ricostruire un primo quadro di riferimento seppur parziale ma utilissimo per conoscere e capire il fenomeno concentrazionario realizzato nel territorio dell'attuale provincia di Bolzano, ci siamo basati sulle fonti oggi disponibili ovvero: la storiografia locale e nazionale, la memorialistica, le pochissime carte d'archivio e quei documenti conservati dagli stessi deportati ma soprattutto dalle fonti orali, le videotestimonianze ai sopravvissuti da noi realizzate.*

*Abbiamo dato avvio nel 2005 alla ricerca sui campi dipendenti dal Lager di Bolzano, intendendo come campi dipendenti quelle strutture concentrazionarie allestite per deportati immatricolati nel Lager di Bolzano da impiegare al lavoro obbligatorio decentrato (1944–1945). Nel caso del Lager di Bolzano i campi dipendenti sorgevano in vari Comuni, tutti situati nell'odierna provincia di Bolzano. Lo scopo della creazione dei campi dipendenti era probabilmente quello di creare una rete di lavoro coatto, eseguito dalla manodopera gratuita dai deportati, a vantaggio dell'economia di guerra, programmata a livello centrale ma organizzata sulle economie locali.*

*Una prima lettura delle fonti disponibili e soprattutto di questa memoria a distanza costituita dalle videotestimonianze, ci ha permesso di rilevare una quantità considerevole di dati e informazioni sui campi dipendenti del Lager di Bolzano. Con questi elementi si è delineata una prima mappa relativa a:*

*ubicazione sul territorio*

*contesto ambientale (vicinanza di abitazioni civili, rapporto con il territorio circostante)*

*strutture utilizzate (se preesistenti o create ad hoc)*

*condizioni igienico-sanitarie*

*vitto*

*gerarchia del Lager e gestione*

*durata dei singoli campi dipendenti*

*presenza dei deportati*

*nomi di deportati*

*presenza di uomini e/o di donne fra i deportati*

*attività svolte*

*luoghi e condizioni della liberazione.*

*Ecco un primo elenco dell'ubicazione degli otto campi dipendenti dal Lager di Bolzano: Ex Caserma Mignone a Oltrisarco/Bolzano (presso la Galleria del Virgolo), Certosa in Val Senales, Merano/Maia Bassa, Moso in Val Passiria, Sarentino, Vipiteno, Colle Isarco, Dobbiaco.*

*I campi dipendenti si trovano prevalentemente su direttrici che conducono ai passi alpini verso Nord: in Val Sarentino, in Val Venosta, in alta Val d'Isarco e in Val Pusteria. Nessun campo dipendente è documentato a sud di Bolzano.*

*Vari erano i lavori per cui questi campi erano stati allestiti, e comunque tutti legati all'economia di guerra: produzione di armi (Oltrisarco/Bolzano, Sarentino, Vipiteno), costruzione e manutenzione di strade e ferrovie (Colle Isarco, Sarentino, Vipiteno, Moso in Passiria, Dobbiaco), stoccaggio di merci razziate (Certosa Val Senales, Colle Isarco, Merano/Maia Bassa), servizi a presidi germanici (Colle Isarco).*

*Con i dati forniti dalle videotestimonianze è possibile anche tentare una cronologia dell'avvio dei campi dipendenti dal Lager di Bolzano. Sembra di distinguere tre momenti diversi in cui essi vennero "aperti".*

*Già nell'estate del 1944, in parallelo all'apertura del campo-madre di Bolzano, erano attivi i campi di Merano/Maia Bassa e di Certosa Val Senales, destinati allo stoccaggio di merci razziate dai tedeschi in Italia. Si trattava di abbigliamento sottratto all'esercito italiano dopo l'8 settembre 1943, di tappeti e di cibi in grosse quantità (zucchero, farina). I deportati prelevavano le merci che giungevano nelle stazioni ferroviarie di Merano/ Maia Bassa e di Senales e li collocavano in depositi vicini.*

*Probabilmente queste merci erano destinate ad essere avviate in un secondo momento verso il Nord.*

*A novembre 1944 risale l'apertura di Colle Isarco, Vipiteno e Moso in Passiria. Vi si effettuava lo scarico di merci razziate, la riparazione di ponti e della ferrovie del Passo del Brennero e lo sgombero da smottamenti sulla strada del Passo del Rombo.*

*Nei primissimi mesi del 1945 vennero infine attivati i campi dipendenti nella ex Caserma Mignone/Bolzano e di Sarentino, dove era stata avviata la produzione bellica o almeno erano stati collocati i macchinari, pronti per il funzionamento.*

*Circa il campo di Dobbiaco abbiamo informazioni non sufficienti a dare un quadro della situazione.*

*E' chiaro che come per le fonti cartacee così anche i dati rilevati dalle fonti orali sono da incrociare con altre fonti. C'è inoltre da tener conto che, ascoltando le diverse narrazioni, in alcuni passaggi la memoria dell'uno sembra contraddire la memoria dell'altro; si tratta infatti di numerose memorie personali e non di una memoria collettiva.*

*Ad ogni buon conto, l'insieme dei dati raccolti e del quadro di riferimento così costruito, seppure attualmente frammentario e lacunoso, costituisce una importante base di lavoro.*

*Una prima riflessione circa l'ubicazione dei campi dipendenti ci ha permesso di articolare una pista di ricerca da condurre negli archivi dei Comuni in cui erano collocati i campi dipendenti e di progettare una raccolta di videotestimonianze tra gli abitanti di quei luoghi per recuperare la loro parte di memoria legata ai campi dipendenti.*

*I risultati del lavoro di ricerca finora svolto sono stati illustrati e presentati al pubblico con un powerpoint e da testimonianze dirette di tre ex deportati di campi dipendenti nella Giornata di Studi organizzata a Bolzano il 26 maggio 2006 con il titolo "Lager di Bolzano: campi dipendenti nella memoria di ex deportati". Alla Giornata erano presenti amministratori dei Comuni in cui erano stati allestiti campi dipendenti, che hanno dato la disponibilità a promuovere ricerche locali nel proprio territorio e nei propri archivi.*

*L'avvio di questi contatti è particolarmente significativo perché il lavoro comune che ne potrà emergere contribuirà a ricostruire un lato dimenticato della storia e dell'economia di tutto un territorio.*

*Crediamo che la rilevazione e la ricollocazione di queste memorie scaturite dalle videotestimonianze avrà anche un valore per la ricostruzione dell'identità di una terra e offrirà l'opportunità di avviare una riflessione serena sulle responsabilità del passato.*